Le indicazioni della grande assemblea unitaria a Roma

Imporre una nuova legge per la libertà d'espressione

La mozione fa appello a tutte le organizzazioni del lavoro e della cultura perché sostengano attivamente l'iniziativa parlamentare dei partiti democratici - Napolitano sottolinea come l'ampia mobilitazione raggiunta possa permettere una rapida approvazione della proposta del PCI per la tutela delle opere dell'ingegno

A conclusione della grande assemblea unitaria del cinema e della cultura, svoltasi l'altra sera a Roma, e alla quale hanno partecipato registi, sceneggiatori, scrittori, pittori, attori, magistrati, deputati e senatori della sinistra, rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dello spettacolo, è stata votata all'unanimità la mozione che pubblichiamo.

Il documento

«L'Assemblea del cinema italiano, promossa dalle associazioni degli autori (AACI-ANAC) e dalla Società degli attori (SAI), riunita il 6 aprile 1973 presso la Casa della Cultura, rileva il carattere repressivo della sentenza espressa dalla terza sezione della Corte di Cassazione, che sancisce il sequestro del film *I racconti di Canterbury* di Pier Paolo Pasolini, già assolto dal Tribunale di Benevento dall'accusa di oscenità, fintanto che esso non avrà concluso un lungo e lento *iter* giudiziario e la sentenza non sarà passata in giudicato;

« denuncia la gravità estrema del precedente di giurisprudenza costituito da tale sentenza, che introduce una pratica inaccettabile, di marca fascista, tendente a soffocare la libertà di espressione artistica, d'informazione, e quindi di parola;

« fa appello a tutte le forze democratiche non solo del cinema, ma di tutta la cultura, ai magistrati democratici, a tutte le forze sociali, alla più larga mobilitazione contro l'applicazione di questa sentenza liberticida, organicamente collegata alle iniziative politiche del governo di centro-destra;

« mobilita tutte le forze del lavoro cinematografico e le organizzazioni democratiche del pubblico a sostenere attivamente l'iniziativa politica dei partiti democratici perché il Parlamento vari con la massima urgenza una nuova legge, che regolamenti la diffusione delle opere dell'ingegno, sgombrando il campo da prevaricazioni liberticide e riaffermando i principi sanciti dalla Costituzione Repubblicana »

L'assemblea alla Casa della Cultura si era aperta con un intervento di Ugo Pirro a nome delle due associazioni degli autori, ANAC e AACI. «Siamo qui riuniti — egli ha detto — per esprimere non soltanto il nostro allarme per la sentenza che ha colpito *I racconti di Canterbury* e che rischia di paralizzare il cinema, sia nel momento creativo sia in quello produttivo e distributivo ma anche per manifestare la nostra volontà di mobilitare tutte le forze democratiche, allo scopo di respingere questo ennesimo attacco alla libertà d'espressione, attacco tanto più grave in quanto esso si configura apertamente come minaccia alla libertà di parola »

Si parla anche con i film — ha proseguito Pirro — con i libri, con i quadri, con le opere teatrali e coloro che usano questi strumenti non sono e non vogliono essere degli uomini privilegiati che pretendono soltanto per loro stessi più libertà ma cittadini che si battono perché l'area delle libertà civili si allarghi continuamente e diventi patrimonio comune di tutto il popolo Se questa è la funzione civile della cultura e dei suoi strumenti impedire che i cineasti parlino equivale a negare a tutti i cittadini di ascoltare Il diritto di ascoltare equivale al diritto di parlare Colui al quale oggi viene impedito di ascoltare, domani non potrà leggere, dopodomani non potrà più parlare Pirro, dopo aver accennato che il cinema vive di crediti bancari e che dopo questa sentenza ogni banchiere cercherà nel contenuto del film garanzie reali, ha sottolineato come nulla sia oggettivamente più antidemocratico che fare amministrare la censura ai banchieri.

Pirro quindi, dopo aver denunciato l'eventualità che ci si possa trovare di fronte all'improvviso sequestro di decine di film e di libri, ha affermato che gli autori cinematografici si batteranno contro questi propositi liberticidi La mobilitazione della stampa di ogni tendenza, dei partiti antifascisti, di tutti i movimenti di massa, degli uomini di cultura e dei lavoratori può e deve impedire la realizzazione di questi propositi. Oltre che a noi stessi, — ha detto Pirro — facciamo appello anche ai giudici, a tutti i giudici, affinché essi respingano, in nome della Costituzione, ma anche della loro indipendenza, l'interpretazione faziosa e oscurantista che la terza sezione della Corte ha dato del Codice.

« Facciamo nostri — ha concluso il rappresentante degli autori — i progetti di legge del partito comunista e del partito socialista ».

Il dibattito

Il senatore Giuseppe Branca, già presidente della Corte Costituzionale, è duramente intervenuto sulla reale autonomia della magistratura e ha criticato fortemente la sentenza della Cassazione che viola non solo l'articolo 21 della Costituzione (sulla libertà di espressione), ma anche l'articolo 27 (sulla non presunzione di reato in caso di non provata colpevolezza). Il senatore Branca ha, con molta ironia denunciato il comportamento di certi procuratori generali, di certi pubblici ministeri, e di certi procuratori della Repubblica che decidono di colpire con misure preventive anche prima della sentenza di assoluzione.

Branca ha chiaramente individuato le motivazioni politiche che stanno dietro queste prese di posizione e ha invitato tutti coloro che hanno a cuore la libertà, ad agire e a reagire alle sopraffazioni.

Il compagno Napolitano intervenendo nel dibattito ha sottolineato come si stia conducendo una guerra contro le forze più vive del cinema italiano e come la sentenza della terza sezione della Cassazione sia un episodio di questa guerra Il nostro compagno ha aggiunto come lo schieramento, estremamente ampio, creatosi in occasione di questo episodio ci permetta di guardare però con un certo ottimismo non solo allo sviluppo della lotta, ma anche al suo risultato

Napolitano ha poi ribadito, così come aveva fatto il senatore Branca, l'infondatezza costituzionale della sentenza della Cassazione. E' necessario — ha aggiunto — tagliare la testa al toro e creare le condizioni di certezza per lo sviluppo del nostro cinema, cinema d'idee e di qualità, attraverso una nuova normativa. E' finito il tempo in cui ci si poteva coprire con l'alibi della indipendenza della magistratura. Oggi noi abbiamo il dovere di stabilire delle norme che regolino l'attività del pubblico ministero e della magistratura, anche perché si cerca di colpire l'indipendenza dei magistrati sensibili alle esigenze della libertà di espressione.

Napolitano ha poi sottolineato come ci si trovi di fronte ad una offensiva articolata di forze conservatrici e reazionarie che hanno come punto di riferimento il governo di centro-destra presieduto da Andreotti, dal quale parte sia il « segnale » alla magistratura, sia agli altri settori dell'apparato statale perché scatenino la repressione contro le forze dei lavoratori. Ed è stato proprio per mettere le cose in chiaro che abbiamo presentato una legge breve, di soli tre articoli, per la regolamentazione della materia in questione, la tutela, cioè, delle opere dell'ingegno Questa legge può essere varata nel giro non di mesi, ma di poche settimane e sarà il banco di prova per il più ampio schieramento democratico parlamentare.

Tra i molti altri intervenuti, da ricordare Marcelletti in rappresentanza dei consigli di fabbrica della Tecnostampa e Tecnospes, il giudice Luigi Saraceni di Magistratura democratica e Riccardo Napolitano, che a nome delle associazioni culturali del pubblico (Centro Studi cinematografici, Federazione italiana Circoli del cinema, Federazione italiana dei Cineforum, Unione Circoli del cinema ARCI) ha proposto all'assemblea di rivolgere ai magistrati di merito l'invito a difendere la propria autonomia di giudizio quale è garantita dalla Costituzione, e a non applicare nella materia la giurisprudenza della Corte Suprema, per affermare il rispetto della libertà di pensiero e di espressione inequivocabilmente sancita per tutti i cittadini dall'articolo 21 della Costituzione. Sono intervenuti, o hanno inviato la loro adesione e la loro solidarietà, la Federazione artisti, aderente alla CGIL, gli studenti dell'Istituto cinematografico di Stato, il Collettivo politico della Facoltà di giurisprudenza, l'ARCI-UISP, i Cinegiornali Liberi, l'Associazione giuristi democratici di Roma, La Comune, il sindacato critici cinematografici, i registi televisivi aderenti all'ARIT e molte altre associazioni. Un messaggio personale è stato inviato da Federico Fellini. Il salone e le stanze adiacenti della Casa della cultura erano, come dicevamo all'inizio, affollatissimi Impossibile dare tutto l'elenco dei presenti. Citeremo, per cominciare, il tavolo della presidenza dove sedevano, con il senatore Branca, Pirro, Otello Angeli della FILS-CGIL, Arnone e Bruno della SAI (Società attori italiani), Luigi Comencini e Mario Monicelli, Andriolli, mentre in sala abbiamo notato l'onorevole Gabriele Giannantoni del PCI, uno dei firmatari della proposta di legge per la tutela delle opere dell'ingegno; i pittori Ennio Calabria e Carlo Quattrucci; i registi Luigi Magni, Marcello Fondato, Franco Giraldi, Ettore Scola, Bernardo Bertolucci, Gillo Pontecorvo, Ugo Gregoretti, Piero Vivarelli, Gianni Toti, Luciano Malaspina, Niccolò Ferrari, Anna Gobbi, Francesco Massaro, Giulio Questi, Marco Bellocchio, Marcello Aliprandi, Damiano Damiani, Ennio Lorenzini, Sergio Spina, Maurizio Ponzi, Gianni Amelio, Alfredo Angeli, Luigi Vanzi; gli sceneggiatori, Age, Furio Scarpelli, Kim Arcalli, e gli attori Bruno Cirino, Armenia Balducci, Laura Betti, Dedi Savagnone, Pierluigi Aprà Ludovica Modugno, Mimsy Farmer, Annabella Cerliani, Grazia Volpi, Armando Bandini; i direttori della fotografia Franco Di Giacomo e Tonino Delli Colli, il musicista Teo Usuelli. E tanti, tanti altri, di cui ci sfugge il nome, tecnici, lavoratori rappresentanti di categorie, che hanno a cuore le sorti del cinema italiano, la sua libertà che è la libertà di tutti i cittadini.

Per « La figlia di Iorio »

Cobelli respinge le assurde pretese del «Vittoriale»

Il regista difende la sua interpretazione dell'opera dannunziana - Incontro con i giornalisti a Firenze

FIRENZE, 7

Il regista Giancarlo Cobelli e Luciano Fabiani, direttore dello Stabile dell'Aquila, si sono incontrati questa mattina, nella sede della Rassegna degli Stabili, a Firenze, con alcuni giornalisti e critici teatrali, ai quali hanno dato notizia del « veto » posto dal Vittoriale alla continuazione delle rappresentazioni della *Figlia di Iorio* di D'Annunzio, nella edizione del complesso artistico aquilano.

Il Vittoriale aveva cercato nei giorni scorsi, in tutti i modi, di ostacolare la messa in scena dell'opera di D'Annunzio, di cui possiede i diritti di rappresentazione. E ora ha investito della questione la direzione generale della SIAE, la quale, a sua volta, ha fatto presente al teatro abruzzese di « essere stata incaricata di comunicare la decisione del Vittoriale di non concedere alcuna autorizzazione per la rappresentazione del lavoro in questione » La SIAE ha precisato che « eventuali altre rappresentazioni del lavoro sarebbero, di conseguenza, ritenute abusive, con la riserva di ogni diritto ed azione a norma della legge sul diritto d'autore »

Il Teatro Stabile dell'Aquila ha inviato ieri, appena appresa la notizia, due telegrammi di protesta rispettivamente al ministro della Pubblica Istruzione e a quello dello Spettacolo

Comunque questa mattina, nell'incontro con i giornalisti, Fabiani ha ribadito che lo Stabile dell'Aquila è intenzionato a presentare *La figlia di Iorio* l'11, il 12 e il 13 aprile a Prato, secondo gli accordi con il Teatro Metastasio

Cobelli ha tenuto a precisare di aver rispettato il testo di D'Annunzio, apportando solo qualche taglio Per quanto riguarda l'« accusa » del Vittoriale di aver fatto recitare gli attori in abiti moderni, il regista ha spiegato di ritenere che, nella *Figlia di Iorio*, i pastori non siano realmente pastori, bensì borghesi

Cobelli e Fabiani hanno chiesto ai critici teatrali e alle organizzazioni culturali la loro solidarietà contro questo atto del Vittoriale da essi giudicato antidemocratico.

Eurocanzone: vittoria del Lussemburgo

LUSSEMBURGO, 7

Il Lussemburgo, con la cantante Anne Marie David, che ha eseguito la canzone « Tu te reconnaitras » (« Ti riconoscerai »), ha vinto stasera la diciottesima edizione dell'Eurofestival. Al secondo posto si è classificata la spagnola mentre terza è giunta l'Inghilterra.

Nella foto: la cantante vincitrice.

«SONATA DI FANTASMI» A FIRENZE

C'è del marcio anche in Svezia

Il testo di Strindberg, messo in scena con la coerente regia di Ingmar Bergman dal Teatro Reale Drammatico di Stoccolma, applaudito alla Rassegna degli Stabili

Dal nostro inviato

FIRENZE, 7

Per il secondo anno consecutivo, Ingmar Bergman è a Firenze, alla Rassegna degli Stabili; non di persona, ma col suo lavoro teatrale: nel 1972 fu Ibsen, *L'anitra selvatica*, stavolta è Strindberg, *Sonata di fantasmi*. Dello stesso Strindberg, Bergman aveva portato in precedenza a Venezia *Il sogno*. Così l'affinità tematica e stilistica del regista svedese e del più noto e discusso drammaturgo che il suo paese abbia dato viene sotto posta, al di là di quante tracce se ne possano riscontrare nell'opera cinematografica bergmaniana, a una verifica diretta. Un primo allestimento scenico della *Sonata di fantasmi*, da parte di Bergman, risale del resto al 1941, cioè alla sua prima giovinezza (egli è oggi cinquantacinquenne).

Sonata di fantasmi nasce nella tormentosa maturità di Strindberg: tutti i travagli, i dilemmi, i complessi dell'autore sembrano confluirvi, in una struttura accidentata e vibratile, aperta da un lato agli sviluppi fondamentali del teatro moderno, dall'altro chiusa sul solitario rovello di un individuo in agonia mentale, dopo le più diverse e disastrose esperienze umane, filosofiche, scientifiche (o parascientifiche), politiche, morali.

Chi sono i « fantasmi »? Sono quelli che si riuniscono nella casa del Colonnello, a cominciare da lui stesso e dalla moglie, una decrepita megera, detta la Mummia, rinserratasi in volontaria segregazione. Hummel, vecchio speculatore e usuraio, vuole dissolvere quello spettrale assembramento, per sfogare antichi rancori, e impadronirsi della dimora maledetta; ma sarà sconfitto, con la rivelazione delle sue atroci colpe, e spinto a uccidersi. La Fanciulla, figlia della Mummia (e di Hummel, non del Colonnello, come pure risulta legalmente) muore a sua volta, dopo un fallace incontro con lo Studente, che lo stesso Hummel, per i suoi scopi, ha introdotto nell'abitazione

Tutti, o quasi, hanno turpi verità da nascondere; tutti, o quasi, succhiano consapevolmente o inconsapevolmente il sangue, la vita degli altri. Vampiro è Hummel, ma vampiri sono i domestici che hanno ridotto allo stato di larve i membri della famiglia del Colonnello, come narra la Fanciulla. E anche il supposto « personaggio positivo », lo studente, riesce solo a prevedere la distruzione (è divenuto un eroe, per la città, essendosi prodigato nei soccorsi alle vittime di un crollo), ma non a impedirla; se non è poi lui stesso a provocarla, o a contribuirvi.

Che vi sia in tutto ciò una metafora della società borghese e capitalistica, della sua ferocia e violenza, è probabile. Che tale metafora sia innervata da un lucido pensiero, da una organica e dialettica capacità di rappresentazione, è dubbio. « Qui c'è del marcio » dice lo Studente, riferendosi alla casa del Colonnello e ai suoi dintorni, ma tale constatazione, estensibile alla Svezia intera, come alla Danimarca di Amleto, lo muove solo ad accelerare la fine della sua Ofelia, la Fanciulla (maniaca dei fiori, anche lei...). Bergman ha voluto che fosse la medesima attrice, la sensibile e autorevole Gertrud Fridh, a interpretare sia la parte di costei, sia quella della Mummia: tale accoppiamento (anche se non così evidente, forse, come lo si intendeva, per il gioco delle controfigure) rileva la circolarità e la inesorabilità di un destino che lega vecchi e giovani, passato e presente (e futuro?) in un nodo letale.

Di queste ossessioni talora inarticolate, ma che suggeriscono momenti di notevole potenza espressiva, lo spettacolo di Ingmar Bergman e del « Teatro Reale Drammatico » di Stoccolma è specchio coerente. La scenografia di Marik Vos, a parte i pochi e sobri elementi a tre dimensioni, si raddensa in tre grandi pannelli, sui quali proiezioni fotografiche in bianco e nero stampano immagini di « esterni » e di « interni » che corrispondono non soltanto al mutare degli ambienti, ma anche e più alla variabile condizione psicologica dei protagonisti. La recitazione degli attori, voci e movimenti, è tenuta su una linea di attento rigore, che equilibra il clima visionario dell'insieme, (con « apparizioni » anche di forte effetto, come quella della ragazza in procinto di annegare) e la minuzia realistica dei singoli gesti, manifestati comunque, spesso, per via di allusione, in uno scambio sottile tra stilizzazione marionettistica e dolorosa fisicità; la graduazione delle luci e dei colori (quelle accensioni cromatiche nei costumi al secondo atto, rosso, verde, viola, a contrasto col grigiore dominante) hanno pure uno spicco ragguardevole, così come la colonna sonora: un lontano suono di campane, la musica guasta d'un organetto, il cupo rintocco d'un orologio a pendolo.

Sonata di fantasmi viene eseguita senza intervallo: è un'ora e mezza di teatro continuo, teso e pieno. I bravi interpreti, oltre la Fridh già citata, sono Toivo Pawlo (Hummel), corposo e incisivo, un po' simile al nostro Carraro, Anders Ek, il quale ben disegna quella sorta di uccello impagliato che è il Colonnello, con la sua divisa abusiva e paradossale. Mathias Henrikson, uno studente di sicuro taglio. E inoltre Gunnel Lindblom, attrice di primo piano in diversi film di Bergman, e qui presente solo di scorcio (ma ha anche funzioni di aiuto regista), Axel Düberg, Oscar Ljung, Kari Sylwan, Frank Sundström, Hjördis Petterson, ecc. Applauditissimi tutti, alla « prima » di ieri sera, da un pubblico eccezionalmente partecipe.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: un momento di « Sonata di fantasmi ».

Il Théâtre du Soleil chiuderà i battenti?

PARIGI, 7

Il gruppo del « Théâtre du Soleil », frutto originalissimo del teatro francese degli ultimi anni, è sull'orlo del tracollo finanziario e rischia di sfasciarsi.

In poco più di due anni il gruppo (che è guidato da Arianne Mnouchkine) ha dato 439 rappresentazioni, alle quali hanno assistito oltre trecentomila spettatori; ogni sera mille persone continuano a stipare la sala del teatro tratta dall'antico arsenale del Castello di Vincennes. I costi degli spettacoli sono però imponenti, e le sovvenzioni pubbliche esigue: i debiti del « Théâtre du Soleil » ammontano a 450 mila franchi (circa 60 milioni di lire) e il Ministero degli Affari culturali ha già dichiarato di non avere la minima intenzione di intervenire.

le prime

Musica
Nino Antonellini a Santa Cecilia

Un Haendel (1685-1759) giovane, ancora nel clima dei vent'anni, particolarmente luminoso e ricco di musica nella circostanza del viaggio in Italia; un Monteverdi (1567-1643) maturo, già « nel mezzo del cammin di nostra vita »: sono i compositori prescelti da Nino Antonellini per il concerto nella Sala di via dei Greci (venerdì), da lui diretto, avendo a disposizione, oltre che il suo splendido coro (quello da camera, della RAI-TV), anche il complesso strumentale dell'Accademia di Santa Cecilia (enucleato dall'orchestra), nonchè tre cantanti, eccellenti in Haendel: i soprano Cecilia Fusco e Mariana Niculescu, il contralto Bruna Baglioni.

Anche il complesso strumentale serviva per Haendel, il cui *Dixit Dominus* (Salmo 109, per soli, coro e orchestra) — fu eseguito la prima volta, a Roma, nell'aprile 1707 — presenta certamente motivi di interesse per l'incontro tra la tradizione musicale cattolica e quella luterana (protetto da illustri cardinali, Haendel non li accontentò nel passaggio alla Santa Romana Chiesa), ma soprattutto per la geniale capacità del giovane musicista di dimostrarsi già grande maestro nel trasferire nelle linee della « sua » sontuosa opulenza fonica le esperienze acquisite in Italia.

Nino Antonellini è riuscito a dare il senso della magnificenza, illuminando dall'interno voci e suoni, particolarmente splendidi nelle due « fughe » finali.

Di Monteverdi, Nino Antonellini aveva castamente e sobriamente interpretato alcuni madrigali (dal IV Libro: *Sfogava con le stelle; Piagne e sospira; Io mi son giovinetta;* dal VI Libro: *Lagrime d'amante al sepolcro dell'amata),* sottraendoli del tutto a un esteriore fasto polifonico

Concerto e successo di prima qualità, con infiniti applausi all'inesausto direttore.

e. v.

Cinema
Voglio la libertà

Tratto da una novella di A. Richardson Rolphe, *Voglio la libertà* di Irwin Kershner, in equilibrio instabile tra realtà e immaginazione, vuole essere un *pamphlet* sul tema della « emancipazione femminile », stilato in prima persona dalla signora Barbara Reynolds (Barbara Streisand), intellettuale a riposo, donna di casa tuttofare, madre di due bambini, e sul punto di averne un altro. Suo marito, Paul (David Selby), intellettuale attivo, giornalista politico, spesso non riesce a comunicare, ad aprirsi totalmente con la consorte, salvo quando i suoi scritti sono sottoposti a « decorazione » dai suoi due dispettosi marmocchi. Intorno alla famiglia Reynolds gravitano i « parenti terribili », troppo pesanti come esemplari della borghesia fascista.

Tuttavia, Barbara e Paul non sono certo dei campioni rivoluzionari: Paul crede che ogni rivoluzione sia condannata a trasformarsi in dittatura; mentre Barbara è convinta che il « nostro mondo morente (quello capitalistico in cui vive) abbia bisogno per sopravvivere di ogni goccia d'amore femminile ». Questa « felice » intuizione la grida in una conferenza castrista, da Kershner puntualmente ridicolizzata. Barbara sogna persino di abbattere la statua della libertà con « estremisti di colore »!

A questo punto, non sappiamo se sia più demenziale la novella di Rolphe o la sua riduzione cinematografica a colori. La « dialettica » sulla « libertà » resta in bilico tra il « riformismo evangelico » di Barbara e il bieco qualunquismo di Paul, mentre il barattro che si apre al di sotto si colora delle tinte più rosee e sentimentali. « Le migliori madri sono quelle che riescono a conservare la propria personalità », ci ammonisce Kershner, e Barbara evita l'aborto e comunica a Paul, incantato e felice, la gravidanza.

E la libertà? La sua statua può dormire tranquilla nel porto di New York: per Barbara si può essere « libere » anche decidendo di fare da sole una passeggiata in taxi.

r. a.

Musica pop
King Crimson

Da *In the wake of Poseidon* in poi, il binomio Sinfield-Fripp ha rappresentato una fra le più stimolanti esperienze del *pop* inteso come musica contemporanea. Purtroppo, ormai, dei gloriosi King Crimson son rimaste soltanto le ceneri, sparse l'altra sera sul palcoscenico del Palasport. Mistificazioni da non subire.

Movimenti ritmici incompiuti, interminabili *suites* di ingrato ascolto sono le prerogative della nuova balbettante formazione tenuta in bilico dall'infaticabile Bob Fripp. John Wetton ne è inconsapevolmente un pilastro fondamentale, coordinatore di un *riff* sospeso tra il *blues* e un ibrido classicismo di stampo barocco, costretto a supplire alle carenze di un contrappunto mai eseguito. Raramente il pur geniale Fripp svetta sui mediocri compagni, anzi, finisce anch'egli per denunciare alcune incertezze di impostazione: prende vita così un *sound* vacillante che mal cela l'ipocrisia di un'operazione culturale e musicale goffamente velleitaria. Sincere volontà di rinnovamento e fantasia creativa di un tempo vengono in tal modo sostituite da un astratto cerebralismo fine a se stesso... o meglio agli interessi di chi tutela il bluff di turno.

d. g.

Pasolini gira « Le mille e una notte »

Pier Paolo Pasolini ha cominciato a girare nello Yemen del Nord il film le *Mille e una notte*. Per ritrovare i luoghi e i popoli reali delle *Mille e una notte* la *troupe* di Pasolini percorrerà in due mesi, oltre diecimila chilometri.

Tutti i personaggi saranno scelti sui luoghi delle riprese, tranne alcuni di particolare rilievo Anche questi non saranno, però, attori: Pasolini li ha scritturati in Sicilia, nei paesi arabi e in Eritrea. Le riprese si svolgeranno in prevalenza nello Yemen del Nord, soprattutto nelle due città di Ghir e Ghibza, città ancora oggi rimaste medioevali. Oltre che nello Yemen Pasolini girerà in Nigeria, in Eritrea, in Persia ed in India.

Sospesa la replica

FIRENZE, 7.

Lo spettacolo *Sonata di fantasmi*, di August Strindberg, che doveva essere replicato questa sera al Teatro della Pergola per la 9. Rassegna internazionale dei Teatri Stabili, è stato sospeso a causa di un improvviso malore che ha colpito il protagonista Toivo Pawlo. Lo spettacolo, presentato dal Klungliga Dramatiska Teatern di Stoccolma, la cui regia è stata curata da Ingmar Bergman, dovrebbe essere ripreso domani sera nel caso in cui l'attore Pawlo si ristabilisca.

RAI TV

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 15, 17,45, 19,20 e 22,15 2°, ore 16,45 e 18,40)

Questa domenica, torna il calcio di serie A dopo la parentesi internazionale che ha visto gli azzurri cimentarsi con successo contro i modesti giocatori della nazionale lussemburghese. Una volta tanto, però, il calcio è costretto a passare in second'ordine affidando lo scettro domenicale all'ippica. Oggi, infatti, all'ippodromo partenopeo di Agnano è in programma il prestigioso « Premio Lotteria » che vede in pista i migliori trottatori di Svezia, Francia, USA e Italia in una gara che rappresenta il più ambito traguardo ippico dell'anno.

HAI VISTO MAI?... (1°, ore 21)

Va in onda questa sera la quarta puntata dello spettacolo musicale — trasferito temporaneamente tra i programmi domenicali — condotto da Lola Falana e Gino Bramieri. Alla trasmissione partecipano Don Lurio, Milva e... Topo Gigio, l'ormai celebre pupazzo ideato da Maria Perego, protagonista di un intero *sketch* a lui dedicato.

LA TRAPPOLA D'ORO (2°, ore 21,20)

Fra i vecchi telefilm statunitensi che la RAI-TV tiene in frigorifero c'è anche questo *La trappola d'oro*, diretto da Paul Bogart ed interpretato da uno stuolo di « vecchie glorie » come Conrad Nagel, Dina Merrill e James Broderick. Il protagonista è Cliff Robertson, mentre fra i comprimari figura persino il giovanissimo Dustin Hoffman.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,30 Colazione allo Studio 7
13,30 Telegiornale
14,00 A come agricoltura
15,00 Sport
16,45 La TV dei ragazzi
17,45 90° minuto
18,00 Telegiornale
18,10 Gli ultimi cento secondi
19,05 Prossimamente
19,20 Campionato italiano di calcio
20,10 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Hai visto mai? Quarta puntata dello spettacolo musicale
22,15 La domenica sportiva
23,10 Telegiornale

TV secondo

16,45 Sport
18,40 Campionato italiano di calcio
21,00 Telegiornale
21,20 La trappola d'oro Telefilm.
22,10 Orizzonti L'uomo, la scienza e la tecnica.
23,10 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 20, 21 e 23,15; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 7,20: Spettacolo; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi!; 10,45: Folk jockey; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Via col disco; 12,22: Hit Parade; 12,44: Made in Italy; 13,15: Gratis; 14: Il gamberetto; 14,30: Carosello di dischi; 15,10: Pomeriggio con Mina; 16,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,30: Batto quattro; 18,20: Invito al concerto; 19,30: Mademoiselle le professeur; 20,25: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: « L'infedele »; 21,45: Concerto; 22,15: « Briganti in Maremma »; 23,25: Palco di proscenio; 23,35: Prossimamente.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica flash; 8,40: Il canzoniere; 9,14: Dall'Italia con...; 9,35: Gran varietà; 11: Mike di domenica; 12: Anteprima sport; 12,15: E' tempo di Caterina; 12,30: A ruota libera; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Regionali; 14,30: Come è seria questa musica; 15: La Corrida; 15,40: Le piace il classico?; 16,25: Supersonic; 17,30: Domenica sport; 18,40: Il cantautore; 19,05: Quando la gente canta; 19,55: Tris di canzoni; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: La vedova è sempre allegra; 21,30: I grandi impresari lirici dell'800; 22: Il giraskatches; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

Ore 10: Concerto; 11: Musiche per organo; 11,30: Musiche di danza; 12,20: Itinerari operistici; 13: Folclore; 13,30: Intermezzo; 14,15: Concerto; 15,30: « I cattedratici »; 17,40: Rassegna del disco; 18,10: Cicli letterari; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto serale; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Tutto il mondo è attore; 22,35: Le voci del blues.

con UNITÀ VACANZE

primavera

a

VIENNA BRATISLAVA BUDAPEST — dal 18 al 25 aprile, in autobus. Lit. 110.000

VERUDA (Jugoslavia) — soggiorno all'Hotel «Brioni», dal 21 al 25 aprile, in treno + autopullman. Lit. 37.000

dal 28 aprile al 1° maggio, in treno + autopullman. Lit. 34.000

dal 31 maggio al 3 giugno, in treno + autopullman. Lit. 34.000

CAUCASO — dal 25 aprile al 3 maggio, in aereo. Lit. 280.000

BERLINO (Ravensbruk) — dal 25 al 29 aprile, in aereo. Lit. 95.000

CILE — dal 16 al 30 aprile, in aereo. Lit. 510.000

EGITTO (Cairo/Lussor/Assuan) — dal 26 maggio al 3 giugno, in aereo. Lit. 200.000

BUCAREST — dal 31 maggio al 3 giugno, in aereo. Lit. 85.000

CEYLON e PAKISTAN — (in definizione) dal 17 giugno al 1° luglio, in aereo. Lit. 350.000

Le iscrizioni si ricevono presso:
UNITÀ VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 64.20.851 (interno 225)